

CAFIERO de RAHO Federico nato a NAPOLI il 18/02/1952,

- ha compiuto gli studi classici presso il Collegio “Francesco Denza” dei Padri Barnabiti di Napoli.
- ha frequentato la Facoltà di Giurisprudenza Federico II di Napoli, conseguendo la laurea il 25 luglio 1975 con la votazione di 110 e lode;
- è stato nominato uditore giudiziario con Decreto Ministeriale 27 giugno 1978;
- il 19 settembre 1979 ha preso possesso delle funzioni di Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Milano, ove giunse poco dopo l’omicidio del dott. Emilio Alessandrini e manifestò sin dal primo momento, in un’epoca in cui la lotta al terrorismo costituiva l’emergenza nazionale, disponibilità a contribuire a tali indagini, partecipando ad alcune di esse. Si occupò tra gli altri di procedimenti per traffico di sostanze stupefacenti, per contrabbando di oli minerali, per bancarotta fraudolenta, maturando una significativa esperienza per la sua formazione professionale.
- il 23 febbraio 1984 assunse le funzioni di Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Napoli. Prese subito ad occuparsi di indagini e dibattimenti riguardanti associazioni camorristiche.

Fu pubblico ministero nel processo per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, traffico di armi ed altri delitti nei confronti di Raffaele Cutolo ed i vertici della *Nuova Camorra Organizzata*; sempre nel 1984 sostenne l’accusa nel processo instaurato nei confronti di 198 persone per il delitto di associazione camorristica riguardante la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo.

Condusse numerosissime indagini riguardanti i clan della città di Napoli (Quartieri Spagnoli, Sanità, zona “Mercato”, Rione Traiano, Secondigliano) e della provincia (Ercolano, Portici, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Marano di Napoli, Afragola, Pomigliano), instaurando diversi maxi processi per reati di associazione camorristica omicidi, estorsioni.

Con l’entrata in vigore del D.L. 20.11.1991 n.367 il dott. Cafiero de Raho venne assegnato alla Direzione Distrettuale antimafia con provvedimento del 22.11.1991 e confermato alla scadenza del primo biennio e di quelli successivi fino al tetto massimo di permanenza.

Tra i procedimenti trattati merita specifica menzione quello iscritto originariamente nei confronti di oltre 1200 persone per delitti di associazione per delinquere di tipo camorristico o commessi al fine di agevolare le attività dell’associazione di cui all’art.416 bis c.p.. Si trattò di un eccezionale sforzo investigativo che consentì la ricostruzione dell’organigramma completo dei sodalizi, più propriamente, mafiosi operanti nel casertano e degli episodi che avevano determinato aggregazioni e scissioni nell’ambito delle stesse associazioni, ed ancora, l’individuazione delle amministrazioni comunali condizionate dal potere camorrista, l’identificazione degli esponenti comunali o politici collusi con la camorra e degli imprenditori camorristi beneficiari di appalti sulla base di spartizioni tra organizzazioni camorriste e esponenti elettivi locali o nazionali.

Si accertò che *il clan dei casalesi* si era infiltrato nei grandi lavori post terremoto, nella costruzione della terza corsia dell’autostrada, nella costruzione della rete viaria attorno a Napoli dove, in alcuni segmenti territoriali, vennero sotterrati rifiuti tossici. Il clan aveva costituito un sistema economico imprenditoriale basato sul consorzio del calcestruzzo, il consorzio degli inerti e il consorzio delle cave. Con le proprie imprese intercettava i flussi della spesa pubblica riguardante la ricostruzione, che poi fu portata avanti fino al 1994-95.

Il prodotto di uno sforzo investigativo straordinario furono i processi Spartacus 1, Spartacus 2 e Spartacus 3, in cui oltre 300 camorristi del clan dei casalesi furono condannati: uomini dell'ala "militare", della struttura economico-imprenditoriale, della politica collusa

Il dott. Cafiero de Raho sostenne la pubblica accusa nel processo cd Spartacus 1, il cui dibattimento si protrasse per quasi 700 udienze e la requisitoria conclusiva, sviluppata dal medesimo de Raho, occupò 52 udienze. All'esito la sentenza condannò 136 imputati ed i vertici del clan e gli autori di numerosi omicidi all'ergastolo.

Il processo Spartacus fu il primo grande processo che consentì di disarticolare il clan dei casalesi ed i suoi vertici.

Le indagini sul clan dei Casalesi furono condotte con il metodo della piena coesione e condivisione di magistrati e forze di polizia: si formò un nuovo modello investigativo fondato sulla stretta collaborazione e circolarità delle informazioni anche tra diversi organi investigativi, che prese il nome di "*metodo Caserta*".

L'esito del processo, seguito dal dott. Cafiero de Raho in tutta la fase delle indagini preliminari e in quella dibattimentale fino alla sentenza di primo grado, determinò l'apprezzamento e gratitudine del Presidente della Repubblica (in data 20 giugno 2008).

Il processo "Spartacus 1" si concluse con la pressoché totale conferma in Cassazione dei numerosi ergastoli irrogati ai mandanti ed esecutori del sodalizio camorristico.

Il dr. Cafiero si occupò del procedimento penale per l'omicidio di Francesco Imposimato, fratello del giudice istruttore in servizio a Roma, che consentì di accertare come l'omicidio fosse stato il risultato della vendetta trasversale ordita da Cosa Nostra (e per essa da Giuseppe Calò) ed attuata l' 11 ottobre del 1983 con l'apporto dell'organizzazione campana dei Nuvoletta nei confronti del fratello del giudice che indagava meticolosamente e instancabilmente sul patrimonio mafioso del Calò e sugli investimenti di *cosa nostra* in Sardegna.

Il dott. Cafiero si occupò del procedimento penale riguardante l'omicidio di Don *Peppe* Diana, Parroco della Chiesa di S. Nicola di Casal di Principe, definito con la condanna dei mandati e degli esecutori.

- Con D.M. 3 marzo 2006 il dott. Cafiero de Raho venne nominato Procuratore Aggiunto in Napoli.

Da procuratore aggiunto espletò diversi incarichi ed in particolare:

- coordinatore dell'Ufficio Notizie di Reato (incarico ricoperto sino al novembre 2010) e coordinatore della Sezione "Misure di Prevenzione" (fino all'aprile del 2009); nell'espletamento di tale compito, tra l'altro, promosse iniziative per la più ampia aggressione dei patrimoni mafiosi e fu egli stesso autore della proposta di prevenzione patrimoniale che determinò, nell'anno 2010, il sequestro di beni per oltre 700 milioni di Euro nei confronti degli eredi di Dante Passatelli, applicando la nuova disposizione che consentì l'azione di prevenzione patrimoniale anche nei confronti degli eredi; dall'aprile del 2009 fu collaboratore del Procuratore della Repubblica nel coordinamento della D.D.A. e, in tale compito, contribuì alle attività giudiziarie del gruppo di lavoro, conseguendo risultati di grandissimo rilievo. In particolare venne definito, tra gli altri, il procedimento penale sul gruppo di fuoco "Setola" (Setola Giuseppe era stato, con il suo gruppo di fuoco, protagonista della strategia del terrore finalizzata -dopo la sentenza "Spartacus" e la pressione investigativa e giudiziaria sul territorio- a riaffermare pienamente il controllo territoriale). Anche sul piano del contrasto patrimoniale si registrò, nell'anno 2010, un notevole incremento, tanto che furono sequestrati beni per circa 2.100.000.000 di euro.

Con il coordinamento di Cafiero de Raho vennero catturati i latitanti al vertice del clan Zagaria Michele, Iovine Antonio, Caterino Mario, Schiavone Nicola.

Dall'11 aprile 2013 il dott. Cafiero de Raho esercitò le funzioni di procuratore della Repubblica in Reggio Calabria. In tale ruolo dette impulso alle indagini sul traffico internazionale di stupefacenti, individuando i componenti, poi tratti in arresto, di plurime organizzazioni strutturate su scala internazionale, per l'importazione della cocaina e la distribuzione in vari Paesi europei. Massimo impulso dette alla cattura di latitanti 'ndranghetisti, alcuni, particolarmente pericolosi, condannati all'ergastolo, ricercati da oltre 20 anni. Nella sua gestione tutti i latitanti furono tratti in arresto.

Condusse, inoltre, numerose operazioni finalizzate a disarticolare le “*consorterie storiche*” della 'Ndrangheta, individuandone i componenti, poi tratti in arresto.

Con la sua gestione venne dato massimo impulso ai sequestri e alle confische di beni immobili e aziende. L'aggressione ai patrimoni della 'ndrangheta fu una priorità dell'Ufficio e, ovviamente, la strategia di contrasto alle organizzazioni criminali sul piano patrimoniale fu collocata al vertice delle scelte operative della Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Ne conseguirono straordinari risultati, come il sequestro, nel periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014, di beni per il valore di **€ 1.486.882.250,39**.

Il dott. Cafiero coordinò la complessa indagine sulla componente “invisibile” della 'ndrangheta, che disvelò l'esistenza di una struttura sovraordinata, costituita da storici personaggi della 'ndrangheta che avevano interfacciato esponenti dell'economia e della politica e instaurato rapporti con la massoneria.

Nel periodo della sua gestione furono acquisiti ben 13 collaboratori di giustizia e 2 testimoni, un dato significativo in un territorio governato dall'omertà.

Sviluppò, inoltre, con valorosi colleghi, le indagini sulla partecipazione della 'ndrangheta alla strategia stragista di “cosa nostra” negli anni 1993-94, accertando che l'esecuzione di un duplice omicidio di due carabinieri e due duplici tentati omicidi di altri carabinieri, nel dicembre 1993 e nel gennaio-febbraio 1994, furono manifestazione dell'iniziale adesione della 'ndrangheta alla strategia stragista continentale di *cosa nostra*. L'indagine accertò che in un'assemblea dei capi storici della 'ndrangheta fu deciso di recedere da quella iniziale adesione per poter continuare a coltivare i propri interessi criminali ed economici.

Nel novembre 2017 è stato nominato procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. In tale ruolo ha curato il coordinamento tra gli uffici in numerose indagini collegate di mafia e terrorismo ed ha sviluppato rapporti internazionali con autorità giudiziarie straniere e organismi internazionali per tratteggiare una strategia condivisa per il contrasto alle mafie al di là delle frontiere.

Ha dato, inoltre, impulso a numerose iniziative finalizzate ad impedire infiltrazioni mafiose nell'accesso al credito e nei contratti pubblici determinati dal PNRR.

Ha inviato pareri alle Commissioni Parlamentari ed al Ministro della Giustizia in relazione alla legislazione antimafia e a quella di sostegno all'economia, evidenziando aspetti significativi per ostacolare le infiltrazioni mafiose.

In tale ruolo ha dato forte impulso alla sottoscrizione di protocolli con alcune Regioni e con

Confindustria Alberghi, oltre che con numerose Istituzioni.

Il 18 febbraio 2022 ha concluso il proprio impegno nella magistratura per raggiunti limiti di età.

Federico Cafiero de Raho